



3° CONVEGNO

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 27 - 28 - 29 novembre 1981

ATTI

*Pubblicazione della
Civica Amministrazione*

a cura

**BIBLIOTECA COMUNALE «A. MINUZIANO» - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

Le scoperte archeologiche del pugliese Ernesto Longo nell'agro romano

Direttore Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana - Università di Pisa

Ernesto Longo, nato a Latiano di Brindisi il 1° marzo 1925 e laureato in chimica, amava dedicare il tempo libero dalla sua attività professionale alla ricerca archeologica e, desideroso di far conoscere i risultati delle sue scoperte ai professionisti della materia, per anni bussò alle porte della «Scienza ufficiale» di Roma, senza essere preso in considerazione.

Appena nel 1972 vi fu chi ritenne doveroso assecondarlo nelle sue ricerche e così oggi, grazie ad Ernesto Longo, la scienza ha potuto acquisire nuovi ed eccezionali dati per una migliore conoscenza del paleolitico inferiore nel Lazio.

La zona delle ricerche preferita dal Longo era il territorio lungo la via Aurelia, dove per anni e anni, dopo l'aratura dei campi, aveva modo di raccogliere, portati in superficie dai lavori con i moderni mezzi meccanici, resti ossei della fauna contemporanea all'*Homo erectus* del paleolitico inferiore, unitamente a strumenti litici ed ossei che erano stati usati da questo nostro antichissimo antenato.

Nel 1970 scopriva, in superficie, lungo una vallecola in località Capanna Murata di Malagrotta, resti ossei di mammiferi e quattro bifacciali di selce dell'acheulano evoluto, i quali per le caratteristiche fisiche lasciavano adito all'ipotesi che nelle vicinanze potesse esserci un giacimento in posto dell'acheulano (Longo et al., 1972). Al fine di individuare tale giacimento e comunque la formazione dalla quale provenivano i reperti litici, nel 1975 e nel 1978 vennero eseguiti scavi a cura dell'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa sul versante N-E della collina che delimitava su un lato la vallecola, a quota 63. Si ebbe così il modo di accertare che i resti ossei ed i manufatti litici, rinvenuti in superficie, provenivano da una for-

mazione tuftica con una maggiore concentrazione di reperti nella parte del deposito interessata da arricciamenti per solifluzione. Per le caratteristiche tipologiche dei manufatti, per la composizione della fauna e per la sequenza stratigrafica il giacimento di Malagrotta rientra nella facies paleolitico inferiore di Torre in Pietra (Cassoli et al., 1982).

Sempre intorno al 1970 Ernesto Longo raccoglieva in superficie, sopra una collina sulla sinistra della via Aurelia, all'altezza del km 18,750, resti ossei appartenenti a varie specie di animali, fra i quali, in abbondanza, resti di castoro, assieme a manufatti litici del paleolitico inferiore. Di particolare interesse è la documentazione relativa alla utilizzazione di canini di ippopotamo per ricavare strumenti (Fig. 1). In questo giacimento non è stato ancora possibile svolgere ricerche più approfondite.

Nel 1976-78, unitamente ad Attilio Barbattini, il Longo eseguiva saggi di scavo in un giacimento scoperto lungo la scarpata della via Aurelia, sulla destra e all'altezza del km 19,300 nell'Agro di Castel di Guido. I saggi esplorativi restituirono alcuni bifacciali dell'acheuleano evoluto, qualche chopper, una ventina di strumenti su scheggia di minute proporzioni e frammenti ossei di elefante, di ippopotamo, di cavallo, di bove primigenio, di cervo elafò, unitamente ad una abbondante malacofauna. Anche questo giacimento rientra nella facies paleolitico inferiore di Torre in Pietra (Barbattini et al., 1982).

La scoperta più sensazionale del Longo, che ha avuto risonanza in campo internazionale, ebbe luogo nel 1979, nel giacimento situato all'altezza del km 20 della via Aurelia, in Agro di Castel di Guido, giacimento individuato tre anni prima da Renato Mariani. Durante una delle periodiche esplorazioni di superficie, il Longo raccolse un frammento di diafisi di femore che ritenne umano. Anche questa volta la scienza ufficiale non gli diede retta. Anziché esaminare attentamente il reperto, ricorrendo ai moderni mezzi di indagine istologica, ci si limitò ad un esame superficiale, attribuendo il reperto a gazzella o a leone. Gli esami eseguiti presso l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa hanno dato la certezza che l'osso era umano (Radmilli et al., 1980). Vennero così intrapresi, dal 1980 e sono tuttora in corso gli scavi, nella speranza di rinvenire altri resti umani. Finora sono stati trovati un frammento di parietale destro, un frammento di occipitale, un frammento di mascellare, una diafisi frammentaria di femore, appartenenti ad almeno due individui di *Homo erectus*. Questi reperti provengono dalla superficie, nella parte inferiore del versante della collina, in una zona dove i lavori in profondità dell'aratro, hanno intaccato una formazione di sabbia eolica che fu il suolo di abitazione dei cacciatori del paleolitico inferiore.

Sono stati sino ad oggi esplorati duecento metri quadrati di questa paleosuperficie sulla quale sono stati trovati, così come gli uomini di circa 300 mila anni orsono li avevano lasciati, resti ossei di pachidermi, di bovidi, di equidi e di cervidi, choppers e chopping-tools, manufatti microlitici su scheggia ed una straordinaria quantità di strumenti su osso, fra i quali alcuni bellissimi esemplari di bifacciali. Anche questa stazione all'aperto rientra nella facies del paleolitico inferiore di Torre in Pietra, differenziandosi però dal giacimento omonimo per la presenza dell'industria su osso. Ciò, tenuto conto della breve distanza che separa i due giacimenti, si può spiegare con il fatto che il gruppo di cacciatori che visse a Castel di Guido aveva a disposizione scarsa materia litica per la fabbricazione degli strumenti per cui venivano utilizzate le ossa di grandi mammiferi ed in particolare di pachidermi, dalle quali, con la tecnica clactoniana, essi staccavano schegge che venivano trasformate in bifacciali ed in altri strumenti (Longo et al., 1982; Fornaciari et al., 1982; Pitti et al., 1983).

Noi speriamo che con il proseguimento delle ricerche si possano trovare altri reperti umani in situ e ci addolora il fatto che Ernesto Longo non potrà condividere la nostra gioia perché, per tragico incidente, decedeva, sulla via Aurelia, mentre nella serata del 17 settembre 1981 rientrava dallo scavo.

B I B L I O G R A F I A

A. BARBATTINI, E. LONGO, F. SETTEPASSI (1982), *Nuovo giacimento del paleolitico inferiore in agro Castel di Guido (Roma)*, Atti XXIII Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze, 1980.

P. F. CASSOLI, C. DEGIULI, A. M. RADMILLI, A. G. SEGRE (1982), *Giacimento del paleolitico inferiore a Malagrotta (Roma)*, Atti XXIII Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze, 1980.

G. FORNACIARI, F. MALLEGNI, C. PITTI, A. M. RADMILLI (1982), *Seconda campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore di Castel di Guido*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. 88.

E. LONGO, A. M. RADMILLI (1972), *Nuovo giacimento ad amigdale a Roma*, Riv. Sc. Preist., vol. XXVII, 2.

E. LONGO, C. PITTI, A. M. RADMILLI (1981), *Prima campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore di Castel di Guido presso Roma*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. 87.

E. LONGO, F. MALLEGNI, R. MARIANI, A. M. RADMILLI (1982), *Giacimento ad amigdale e resti umani a Castel di Guido (Roma)*, Atti XXIII Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze, 1980.

C. PITTI, A. M. RADMILLI (1983), *Terza campagna di scavo nella stazione del paleolitico inferiore di Castel di Guido presso Roma*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. 89.

A. M. RADMILLI, F. MALLEGNI, E. LONGO, R. MARIANI (1980), *Reperto umano con industria acheuleana rinvenuto presso Roma*, Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., vol. 86.



Fig. 1 - Industria su canini di ippopotamo.

I N D I C E

Romolo Staccioli	<i>Presentazione</i>	pag. 5
Michele Cologno	<i>Apertura ufficiale del Convegno</i>	pag. 9
Roberto M. Pasquandrea	<i>Presenza dell'Archeoclub a San Severo</i>	pag. 11
Pasquale Soccio	<i>Saluto della Società di Storia Patria per la Puglia</i>	pag. 13
Antonio M. Radmilli	<i>Le scoperte archeologiche del pugliese Ernesto Longo nell'agro romano</i>	pag. 17
Arturo Palma Di Cesnola	<i>Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano a: Ricerche e studi effettuati durante il 1981</i>	pag. 21
Mauro Calattini	<i>Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico del Gargano b: Tipologia e struttura delle industrie litiche dell'Arciprete "A" e di Campi (Vieste)</i>	pag. 39
Attilio Galiberti	<i>Scoperta di una miniera preistorica presso Vieste (Foggia) (Relazione preliminare)</i>	pag. 73
Alfredo Geniola	<i>Nuove riflessioni su un dato archeologico della Puglia al passaggio dal IV al III mill. a.C.</i>	pag. 85
Selene Cassano Alessandra Manfredini	<i>Programma di ricerche in un'area campione del Tavoliere: saggio di scavo nel villaggio di Masseria Valente</i>	pag. 93
Donato Coppola	<i>Indagini paleontologiche su un insediamento neolitico in località Le Macchie (Polignano a Mare - Bari)</i>	pag. 97

Lorenzo Costantini	<i>Cereali carbonizzati e impronte del Neolitico pugliese</i>	pag. 107
Francesca Radina	<i>Le Macchie: lo scavo e i materiali</i>	pag. 113
Salvatore Scali	<i>Il materiale faunistico di « Le Macchie »</i>	pag. 123
Giuseppe Guadagno	<i>Materiali preistorici della Daunia nelle collezioni ottocentesche del Museo Provinciale Campano di Capua e di Giustignano Nicolucci in Isola Liri</i>	pag. 127
Giuliano Cremonesi	<i>Osservazioni su alcuni aspetti dell'Eneolitico del versante adriatico</i>	pag. 131
Rodolfo Striccoli	<i>Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)</i>	pag. 149
Francesco D'Andria	<i>Nuovi dati sulle relazioni tra Daunia e Messapia</i>	pag. 231
Armando Gravina	<i>Il territorio di San Severo e della Daunia Nord e Nord-Occidentale durante l'Età del Ferro. Elementi di topografia</i>	pag. 237
Romolo A. Staccioli	<i>I Dauni e una coalizione "italica" anti-greca del VI secolo a. C.</i>	pag. 269
Meluta Miroslav Marin	<i>Puntualizzazioni su alcuni momenti principali di storia romana in Daunia</i>	pag. 277
Francesco M. De Robertis	<i>Indagine comparativa sulle Abbazie Benedettine di Tremiti e di Conversano. I: il problema dell'autonomia</i>	pag. 285
Pasquale Corsi	<i>Strutture ecclesiastiche ed amministrative della Capitanata in epoca normanna</i>	pag. 301

Tommaso Pedio	<i>La tassazione focatica in Capitanata dagli Angioini al XVIII secolo</i>	pag. 325
Giuseppe Dibenedetto	<i>Fonti per la Storia di Capitanata. Il territorio di S. Severo dal XVIII al XIX secolo</i>	pag. 349
Giuseppe Clemente	<i>San Severo 1848: un inutile processo politico</i>	pag. 355
Francesco Berni	<i>Finalità dell'Archeoclub d'Italia</i>	pag. 365
Benito Mundi	<i>«Un incontro culturale di notevole rilievo»</i>	pag. 369
